



## NOTE

di Francesco M.T. Tarantino

### LA SANTA ALLEANZA

Riporto qualche stralcio di un editoriale di Marco d'Eramo sull'arroccamento di cardinali e faccendieri intorno ad argomenti così delicati come la pedofilia dei preti e la RU-486.

“...se per Enrico IV Parigi valeva bene una messa, per i cardinali Bertone e Bagnasco un embrione val bene un *vu cumprà*, alla faccia degli ultimi che diventeranno i primi sì, ma a essere espulsi con un foglio di via. Non è facile ingoiarlo, ma una volta accettato questo principio, ci è infine chiaro perché per la curia romana votare a sinistra è più grave che molestare un minore. Infatti a colpire non è tanto l'arcigno arroccamento del Vaticano sul tema della pedofilia dei preti; e neanche la quasi indecorosa esultanza per i proclami leghisti anti RU-486. No, è la concomitanza: a invocare il sacro diritto alla sopravvivenza degli embrioni è la stessa Chiesa che fa muro attorno ai sacerdoti molestatore. Ed è la stessa destra che ostacola la pillola a difendere i preti pedofili, come si è visto quando il ministro della giustizia ha inviato ispettori contro un procuratore solo perché ha smentito la Curia e ha detto che mai «in tanti anni» è venuta dalla Chiesa una denuncia contro un prete pedofilo. Assistiamo così alla nascita di una nuova Santa Alleanza [...] sancita da Angelino Alfano e Tarcisio Bertone. [...] Certo è che in Vaticano non se ne rendono conto: nel resto del mondo la pedofilia ecclesiastica è uno scandalo altrettanto devastante di quello delle indulgenze che suscitò la Riforma protestante cinque secoli fa. La pedofilia ecclesiastica può spazzare via il cattolicesimo da intere aree della carta geografica. Ma che cale? L'importante è riconquistare l'Italia. E i nostri nuovi machiavelli strapaesani sono pronti a concedere tutto su aborti e pillole, a inondare di euro scuole e cliniche private cattoliche pur di assicurarsi il controllo totale del territorio. Con una bizzarra eterogenesi dei fini: domani a finanziare «Roma ladrona» (o almeno il suo più augusto potere) sarà proprio la Lega. Sembra passato un secolo da quando il giornale dei vescovi se la prendeva col nostro premier: l'Italia val bene una (o più) escort. Così a noi italiani, padani o non, ci tocca vivere in un paradosso: secondo tutte le statistiche, siamo una società largamente irreligiosa, ma siamo immersi in una cappa clericale; siamo l'unico paese al mondo in cui i prelati dettano legge alla politica quando nel resto del pianeta il cattolicesimo rischia l'estinzione. Per parafrasare un famoso detto di Porfirio Diaz: povera Italia, così lontana da Dio, così vicina al Vaticano!”

Non credo necessitino parole di commento a tanta chiara esposizione.

### IL CASO CALABRIA, SI PERDE PUR DI NON CAMBIARE

A firma di Luigi De Magistris, stralci di un intervento sull'analisi delle elezioni in Calabria:

“[...] Le elezioni sono state vinte da Scopelliti, da una destra già responsabile dello sfascio prodotto dalla giunta guidata da Chiaravalloti, uno dei peggiori esponenti dell'establishment istituzionale calabrese, del quale Scopelliti è stato assessore. Nulla di nuovo. Nelle liste abbiamo visto politici riciclati, candidati contigui ad ambienti del crimine, l'utilizzo di qualche specchietto per allodole. Il centro-sinistra – comprese Sel e

Federazione della sinistra – ha imposto la candidatura di Loiero. Nessuno ci ha spiegato perché la rottura al sistema e l’alternativa Callipo non andasse bene. Si trattava di un voto per il cambiamento e per far ritornare i calabresi protagonisti del loro futuro. La candidatura di Loiero era naturalmente perdente. Persona implicata in gravi vicende giudiziarie e presidente di una giunta che ha fallito: dal lavoro, all’utilizzo dei fondi pubblici, al disastro dell’ambiente e della sanità. Per non parlare della questione morale che ha riguardato molti esponenti della sua giunta. Tutti, poi, protagonisti della campagna elettorale; candidata è stata l’intera nomenclatura calabrese. Un fallimento. Da Adamo a Loiero, da Pirillo a Bova. Personaggi con i quali è impensabile costruire qualsiasi alternativa di governo al sistema di potere calabrese in quanto loro stessi ne sono nerbo essenziale. [...] Non è più il tempo delle imposizioni delle oligarchie politiche. È il momento di scelte di forte discontinuità, di programmi alternativi. È l’ora di rompere il legame tra spesa pubblica e crimine organizzato, di creare uno sviluppo economico compatibile con l’ambiente, di garantire lavoro fuori dalle logiche di appartenenza, di tutelare i diritti ed offrire sicurezza e giustizia. È il momento della democrazia partecipativa e di un legame nuovo tra partiti e popolo. È indispensabile cambiare le modalità di selezione della classe dirigente, in particolare al Sud dove la differenza tra centro-sinistra e centro-destra è quasi inesistente.”

Come si fa a non essere d’accordo?

## **EMERGENCY, LA PROVOCAZIONE CHE DICE TUTTO**

È stato duro digerire l’arresto ingiustificato dei tre medici di Emergency, ma ancor più duro è stato sentire Frattini e Gasparri prendere le distanze da tre innocenti con il loro stile e arroganza: si dovrebbero vergognare e dimettersi; hai voglia di aspettare! Propongo qualche stralcio di un intervento di Alessandro Dal Lago sull’argomento:

“Se ce ne fosse stato bisogno, la vicenda dei tre operatori di Emergency sequestrati dal governo Karzai definisce perfettamente la realtà della guerra in Afghanistan e il ruolo dell’Italia. Partecipiamo ad una guerra oscura, condotta – come è naturale in ogni conflitto contemporaneo – nel totale disprezzo delle popolazioni civili e di chi opera per soccorrerle. Sotto l’etichetta della « guerra al terrorismo», Usa e Nato bombardano gli insediamenti civili in una spirale di violenza, una vera e propria *escalation*, che può portare solo al disastro strategico per gli uni e a sofferenze inaudite per gli altri. [...] La provocazione contro Emergency dice tutto sia sul governo Karzai, sia sulla Nato. Il signorotto di Kabul (e poco più) e le truppe occidentali, in cui americani e inglesi spadroneggiano su alleati riottosi, disprezzati e senza voce in capitolo, non possono tollerare un’organizzazione che cura gli esseri umani, indipendentemente dalle divise e dalle appartenenze, ed è testimone dei costi spaventosi che l’occidente infligge agli abitanti. La grossolanità della provocazione descrive anche [...] l’impotenza di Karzai e la confusione dei comandi Nato. In questo senso, appare chiaro che con Obama non è cambiato nulla. Ma la vicenda smaschera anche il nostro governo. [...] dimostra la subordinazione – politica, diplomatica, e militare – dell’Italia agli «alleati». Ed ecco la natura del governo e della maggioranza in carica: la voce grossa in un paese prostrato dalla crisi, e contro un’opposizione evanescente, e l’incessante dir di sì, a qualunque costo, ai poteri forti internazionali. Mentre il paese è sommerso dai progetti costituzionali,

politici e bancari di Bossi, e delle avventure private del Cavaliere, la vicenda di Emergency ci riporta a quello che l'Italia è nel mondo: il paese dei balocchi in cui una destra arrogante e sgangherata nasconde la propria impotenza quando i giochi non si fanno più in Padania o nell'infelice stivale che le viene subordinato ogni giorno che passa.”